

MUSEO CASA GALIMBERTI



Il **Museo Casa Galimberti**, donato dalla famiglia Galimberti alla Città di Cuneo, è una classica abitazione alto-borghese di fine ottocento-primi novecento: lo studio di avvocato del deputato e senatore Tancredi, la biblioteca, una ricca collezione di quadri e sculture, rievocano l'epopea della famiglia. Un'altra sezione è dedicata alla vita di Duccio, figlio di **Tancredi** ed **Alice Schanzer**, personaggio di spicco del movimento antifascista, ucciso nel dicembre del 1944, ed al movimento della Resistenza.

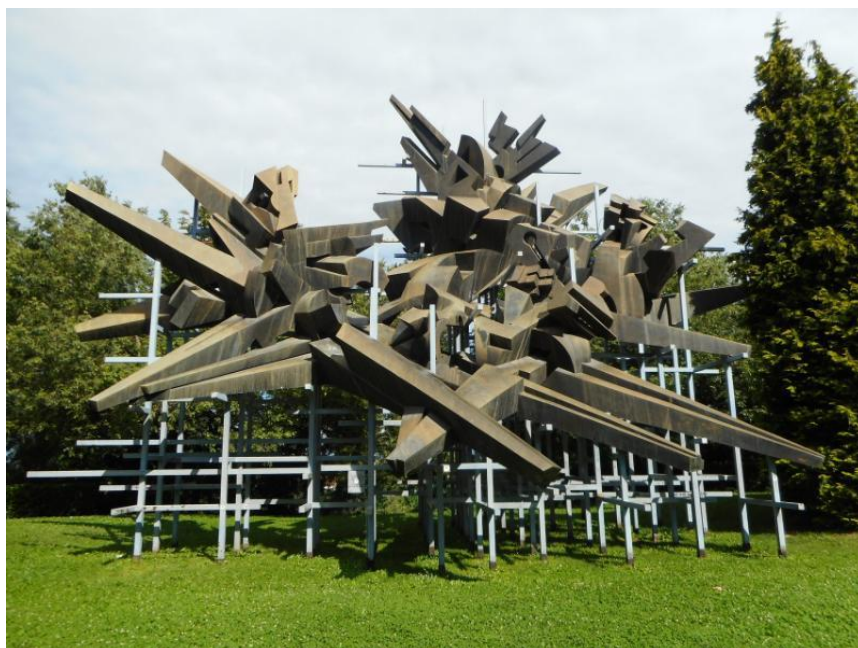
Il **Museo Casa Galimberti** è un luogo unico per leggere la storia non solo della città, ma dell'intera Nazione. La sede è in Palazzo Osasco, nelle stanze della storica abitazione della famiglia. Il nucleo familiare fu composto da Tancredi Galimberti, brillante avvocato e politico, e dalla moglie Alice Schanzer, donna raffinata ed estremamente colta di origini viennesi, studiosa di letteratura inglese e amante delle arti. Da questa unione nacquero Tancredi Jr (per tutti Duccio) e Carlo Enrico. La famiglia visse in questo appartamento fin dalla costruzione del palazzo; qui, al piano terra, aveva sede la tipografia che dava alle stampe *La Sentinella della Alpi*, testata giornalistica di cui era titolare Bartolomeo, padre di Tancredi.

Al museo si accede dal piano nobile dove si trovano due ingressi: uno alla casa privata e uno allo studio dell'avvocato. Le eleganti lettere sulla vetrata della porta sono le iniziali del padrone di casa: Tancredi Galimberti. Fin dall'ingresso è possibile comprendere quali sono furono i valori culturali e sociali della famiglia : sicuramente gli ideali risorgimentali, rappresentati da Mazzini e Garibaldi, e quelli di libertà, égalité, fraternité della Rivoluzione e Repubblica francese. Lo studio conserva ancora memoria della presenza dell'avvocato Tancredi senior, ministro Poste e telegrafi durante il governo Zanardelli e Senatore del Regno fascista nel 1929. Per volontà testamentaria di Carlo Enrico, nel 1974 l'intera

proprietà passa al Comune di Cuneo, con il vincolo di farne un luogo di cultura e istruzione aperto alla popolazione.

Oltre ai genitori e ai nonni, prima di loro, in queste stanze hanno vissuto l'Eroe nazionale della Resistenza antifascista, Duccio Galimberti, e il fratello Carlo Enrico. Entrambi erano convinti antifascisti ma attesero la morte del padre prima di prendere una posizione politica netta ed un ruolo attivo in quella che sarà la Resistenza. Alle pareti dello studio molti oggetti parlano di questa scelta: il brevetto di partigiani assegnati ai fratelli, la Legione d'Onore, e la medaglia d'oro al Valore Militare, conferiti a Duccio. Fu proprio qui che il 26 luglio del 1943 - il giorno dopo la caduta di Mussolini - si ritrovarono Duccio e i suoi amici, poco prima del famoso discorso che egli tenne dal balcone di casa ad una piazza piena di gente in festa. Le sagome oggi allestite sulla terrazza che oggi si vedono rievocano proprio questo momento storico fondamentale per la nostra Nazione: Duccio richiama alla realtà la folla, perché la guerra non sarà finita fino alla cacciata degli invasori e dei fascisti. Si tratta, di fatto, della nascita del movimento resistenziale. Proprio questo passaggio saliente del discorso di Duccio è rievocato nella lapide posta all'esterno del pilastro dei portici. Dopo il discorso, con la sua banda "Italia Libera" Duccio prese la via delle montagne. Nel corso del 1944 si occupò delle formazioni Giustizia e Libertà sul territorio piemontese, fino alla morte. Dopo essere stato catturato e torturato, fu barbaramente ucciso. Era il 3 dicembre 1944. Già l'anno successivo – subito dopo la Liberazione - gli venne dedicata la grande piazza cittadina e nel 1948 fu proclamato eroe nazionale dal C.L.N.

MONUMENTO ALLA RESISTENZA – Umberto Mastroianni



Il 7 settembre **1969** veniva inaugurato a Cuneo il Monumento alla Resistenza, realizzato dal celebre scultore Umberto Mastroianni: la Città, per ricordare gli importanti e drammatici eventi che le valsero la Medaglia d'Oro alla Resistenza, accoglieva così un'opera d'arte senza precedenti.

Lo scultore ideò una esplosione di un cristallo che guardava nella direzione di Boves, città martire. La possente struttura, sostenuta da un traliccio in acciaio, è formata da cunei in bronzo di diverse forme e dimensioni che si aprono verso l'esterno producendo un effetto di dissolvimento.

L'ideazione e il progetto, importante e complesso, iniziò nel biennio 1948-1949, grazie all'azione di un Comitato promotore: la realizzazione del Monumento muoverà l'opinione pubblica, fino alla sua conclusione, alla presenza di numerose delegazioni internazionali che il 7 settembre del '69, si riunirono a Cuneo per l'eccezionale evento.